

PARATRIATHLON. A settembre sotto la guida del tecnico Zenti proverà a battere il primato nazionale di 43,2 chilometri

«Fumavo 40 sigarette al giorno Adesso punto al record dell'ora»

La nuova vita di Paolo Cazzaro dopo l'incidente e le sofferenze
«Ad Asiago ho conosciuto Zanardi e ho ricominciato a fare sport»

“ Mi alleno un'ora e mezza tutti i giorni tra fondo, corsa bicicletta e nuoto

PAOLO CAZZARO
ATLETA PARALIMPICO PTS4
Andrea Lazzari

La vita di Paolo Cazzaro, 50 anni il prossimo 23 luglio, con l'obiettivo di un record dell'ora da battere in autunno, è cambiata improvvisamente nel 2005.

«Insegnavo da due anni al Politecnico di Milano dopo la laurea in architettura con una tesi su Oscar Niemeyer allo Iuav di Venezia, e avevo appena consegnato la tesi per il dottorato. All'uscita dal funerale di mio nonno ho avuto un grave incidente in moto lungo la Riviera Berica, subendo una frattura completa al bacino e un danno neurologico permanente alla gamba sinistra. Ho tentato varie cure, finché non ho provato una terapia a base di un farmaco antiepilettico, che mi ha alleviato il dolore cronico ma rinchiuso di fatto in una gabbia. Dopo dieci anni di sofferenze, nel 2015, quando ormai pesavo 100 chili e fumavo 40 sigarette al giorno, ho detto basta: sono salito in montagna e ho iniziato una cura disintossicante dalla nicotina. L'unica risorsa per mantenere l'integrità fisica sarebbe stata quella di riprendere a fare sport. Prima dell'incidente, nella seconda metà degli anni Ottanta, ero stato tra i primi a praticare il triathlon a Vicenza assieme a Davide Ugolotti, Andrea Ma-

siero e pochi altri, smettendo poi ai tempi dell'università».

A quel punto cosa è successo?

«Due giorni dopo ho incontrato Alex Zanardi davanti all'Hotel Europa ad Asiago: ho chiesto al proprietario dell'albergo di potergli parlare e abbiamo iniziato a chiacchierare. Quando gli ho raccontato che mi sarebbe piaciuto riprendere a fare triathlon, Alex mi ha detto che c'era una federazione di paratriathlon. Mi sono sottoposto a tutta la trafila di visite mediche per essere inquadrato nella categoria corretta, ho cominciato ad allenarmi da solo e poi, tramite il direttore tecnico della Fitri, mi è stato presentato il veronese Luca Zenti, laureato in fisiologia dello sport a Leuven, che è diventato il mio allenatore e lo è tuttora. Ci siamo capiti subito e con lui è nato un rapporto ideale. Ho iniziato a fare le prime gare nazionali, classificandomi al terzo posto nella mia categoria pts4 (paratleta 4)».

Il sogno del record dell'ora come è nato?

«Lo scorso mese di giugno Zenti mi ha proposto di concentrarmi di più sulla bicicletta (il triathlon per paratleti prevede un chilometro e mezzo di nuoto, 20 di bici e 5 di corsa, ndr), perché faccio fatica a correre. Dopo aver monitorato i miei allenamenti, mi ha detto che avremmo potuto puntare al record dell'ora. Da settembre abbiamo iniziato allora a costruire questo percorso che dovrebbe sfociare il prossimo autunno nel tentativo di superare il record attuale di 43,2 chilometri all'ora detenuto da un

paratleta romano al velodromo bresciano di Montichiari. Nel frattempo, domenica scorsa, mi sono cimentato nel mondiale di Winter Triathlon sulla neve ad Asiago con le stesse distanze del triathlon tradizionale (3,8 chilometri di corsa, 7 di bici e altrettanti di sci da fondo), organizzato dalla Triathlon 7C di Asiago, per cui gareggio. Sono arrivato secondo nella mia categoria alle spalle di un ragazzo rumeno di 28 anni più giovane di me. Ora mi metterò alla ricerca di uno sponsor per coronare questo progetto tra coach Zenti e il sottoscritto».

Quante ore al giorno si allena?

«Un'ora e mezza sette giorni su sette, variando tra sci di fondo, corsa, bici e nuoto, dedicando dieci ore settimanali solo alla bici»

Come si avvicinerà all'appuntamento clou della sua carriera?

«Disputerò tre gare del circuito Ips (Italian paratriathlon series). Mi sono tesserato anche con un'altra società l'Anmil sportitalia, per praticare il paraciclismo e poter gareggiare al campionato del mondo a Castiglione della Pescaia, a Dueville e a Brescia. Sono seguito da un'equipe di medici che voglio ringraziare e senza i quali questa sfida al record dell'ora non sarebbe possibile: l'urologa del San Bassiano Adara Caruso, l'algologo e medico al 118 di Vicenza Giampiero Gallo, che mi ha rimesso in pista assieme allo psichiatra di Villa Margherita Roberto Coppini, il fisioterapista Alberto Patuzzo. Aggiungo alla lista Massimo Farronato, amministratore della Repente Sel-



le di Marostica, che mi ha aiutato a studiare una seduta che si adatti ai miei problemi di bacino. Dimenticavo, ho una compagna che fa l'architetto e suona il sax e una figlia di sette anni bravissima a disegnare».

Da un paio di settimane Cazzaro segue le lezioni del master di cucina all'università di Bologna, perché tra il 2011 e il 2012 ha anche lavorato in qualità di commis a fianco di Renato Rizzardi alla Locanda di Piero a Montecchio Precalcino e di Alessandro Dal Degan alla Tana di Asiago, partecipando anche ad alcuni concorsi culinari. Ma questa è un'altra storia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Cazzaro in gara ai recenti mondiali di winter triathlon



Il vicentino si dedica soprattutto a bici, corsa, nuoto e sci di fondo

